

DIE ERINNERUNG MACHT FREI: IL RICORDO RENDE LIBERI

Le classi 1ª e 2ª G del Liceo Linguistico Giovanni Falcone, aidate dalle professoressa Denise Eusebi e Caterina Vitali, hanno realizzato un'opera d'arte che induce a riflettere sull'antisemitismo, sul genocidio, sulle discriminazioni e persecuzioni razziali avvenute durante gli anni in cui gran parte dell'Europa era sotto il controllo delle forze nazifasciste.

Il simbolo centrale dell'opera sono i crocus, bulbi inviati dalla Holocaust Education Trust Ireland (fondazione irlandese che opera in tutta Europa), che sono stati piantati nel terreno in modo da riprodurre la forma della stella di David, il simbolo che gli ebrei erano costretti a cucire sopra i loro abiti durante il dominio nazista. La scelta stessa del fiore non è stata casuale: il colore giallo dei petali ricorda la stella ebraica, i boccioli rappresentano i bambini morti durante la Shoah e la speranza di una nuova vita e, soprattutto, i fiori sbocceranno alla fine del mese di gennaio, in concomitanza con la data della Giornata mondiale della Memoria.

Prima di creare l'opera, entrambe le classi si sono impegnate in percorsi interdisciplinari sul tema della Shoah: alla lettura di alcuni libri (*Il diario di Anna Frank* scritto da Anna Frank, *La notte* di Elie Wiesel e *Quando tutto questo sarà finito: storia della mia famiglia perseguitata dalle leggi razziali* di Gioele Dix) è stata affiancata la visione di vari film, come la proiezione in lingua inglese del film *Storia di una ladra di libri* e in lingua tedesca di *La vita è bella*. Questi hanno ispirato il progetto perché, come sottolinea Gabriele, un ragazzo di 1ªG: *"La realizzazione del 'totem' è stata influenzata dalla visione dei film perché molti sono stati colpiti dalla gran quantità di valigie trasportate dagli ebrei fino al campo di sterminio, dove venivano loro sottratte"*.

In data 12 ottobre 2018 presso la Basilica di Santa Maria Maggiore, c'è stato un evento che ha coinvolto particolarmente gli studenti: la testimonianza di Liliana Segre, sopravvissuta ai campi di concentramento. Dopo questa fase di approfondimento, sono state svolte delle lezioni coordinate dalla docente di discipline pittoriche Eusebi Denise che *"ha stimolato la creatività delle due classi tramite lo studio del colore, della luce e della prospettiva"*.

Le classi hanno inizialmente raccolto le idee separatamente, per poi confrontarsi e creare un'unica opera intitolata *Die Erinnerung macht frei (Il ricordo rende liberi)*, modificando la celebre frase situata all'entrata del campo di concentramento di Auschwitz. Il ricordo rende liberi proprio perché la memoria e la riflessione potrebbero evitare all'uomo di commettere gli errori del passato e, di conseguenza, rendere il futuro più sicuro: Il ricordo aiuta a non essere indifferenti.

Cosa pensavano inizialmente e cosa pensano ora i ragazzi del Liceo Falcone di questo progetto?

"Ero restia al pensiero di dover partecipare a un nuovo progetto, soprattutto perché molto complesso, ma, anche grazie agli approfondimenti svolti in varie materie, non era più un dovere, ma una 'missione'" commenta Vittoria, una ragazza di 2ª.

"Ci siamo uniti e impegnati molto per arrivare ad un obiettivo, ma ci sarebbe piaciuto dedicare più tempo alla realizzazione dell'installazione" continua Giulia, alunna di 1ªG.

"Non ero convinta che il progetto fosse utile per commemorare i bambini ebrei ma mi sono ricreduta: il fatto di aver creato un'installazione è significativo in quanto ognuno coglie nell'arte qualcosa di differente e,

tramite colori e forme, le emozioni arrivano direttamente al pubblico, senza bisogno di spiegazioni"
conclude Noa di 2^aG.

L'opera non mira solo a ricordare le vittime dell'Olocausto, ma anche a porre l'attenzione sul fatto che anche oggi possiamo assistere ad atti di razzismo e discriminazione: nell'installazione sono infatti presenti scritti di attualità che tristemente ci ricordano la "contemporaneità" del passato che "senza memoria" torna a minacciare.